

### 3. La politica che vorremmo: partecipazione e responsabilità

Alla fine di questo percorso sono diversi gli stimoli e spunti che hanno sollecitato in noi delle riflessioni e sono alte le aspettative che abbiamo nei confronti della politica che vorremmo; ma è anche alto il contributo che noi vogliamo dare. Inoltre abbiamo capito che troppo a lungo abbiamo permesso ai *mass media*, trasmettitori di una comunicazione distorta, di plasmare il nostro pensiero. Troppe volte abbiamo identificato un partito solo attraverso il suo leader, tralasciando gli ideali e i valori che dovrebbero stare a fondamento di tale progetto politico.

Non siamo più disposti a vivere passivamente la politica, ammettendo che noi stessi più volte ci siamo fatti trasportare dal "tanto i politici sono tutti uguali" e "non cambia mai niente", non capendo che i primi promotori di miglioramento dobbiamo essere noi!

Da tutto ciò nasce una nuova consapevolezza e necessità di sviluppare un pensiero critico, accompagnato da una partecipazione attiva da cui nessuno si può sentire esente. La popolazione, e in particolare i giovani, sono accusati di sfiducia o poco interesse nei confronti della politica e di scarsa partecipazione. In realtà, possiamo riscontrare diversi esempi positivi come l'importanza del "passa-parola" che ha liberato il Nord Africa e il nostro "Se non ora quando?", espressione di un Paese che vuole cambiare.

Abbiamo riflettuto inoltre sulle caratteristiche che un buon politico dovrebbe possedere. Oltre a quelle identificate prima, abbiamo scoperto un nuovo significato di spiritualità, da intendere come apertura verso l'altro e tensione verso l'oltre. Perciò, è possibile stabilire un rapporto tra politica e spiritualità, intesa non soltanto nella sua accezione prettamente religiosa ma come un *modus vivendi*, che dovrebbe essere non solo una prerogativa dell'agire politico ma di ogni agire umano e di ciascuno di noi.

Al termine dell'esperienza ci siamo interrogati sulle nostre attese nei confronti della politica, sintetizzabili nel desiderio di una maggiore sensibilizzazione dell'intera popolazione agli aspetti da noi scoperti e una maggiore attenzione alle risorse di futuro che sono le nuove generazioni: sensibilizzazione che deve necessariamente partire dall'esperienza scolastica, per poi concretizzarsi maggiormente nella vita del singolo cittadino.

La realizzazione del nostro sogno può avvenire soltanto grazie all'incontro e al dialogo, anche se abbiamo avuto modo di sperimentare le difficoltà che emergono nella negoziazione tra diverse idee e posizioni. Questo può essere un primo punto di partenza per colmare quel divario così diffusamente percepito, dal quale noi stessi ci siamo mossi all'inizio dell'esperienza del corso: "quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano ma se noi non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno".

Settembre 2012

**Francesca Angeli, Luca Calandri, Jessica Caputo, Elena Colucci, Daniela Faina, Carmen Franzese, Maria Antonietta Grandinetti, Francesca Lucarelli, Valeria Mancini, Lorenzo Moriconi, Johanna Pieritz, Roberta Platoni, Maria Cristina Rossi, Cecilia Sartini, Valentina Segà, Francesco Tosti.**

L'Associazione si sostiene con i soli contributi dei soci e dei simpatizzanti.

La quota annuale di iscrizione e le offerte libere vanno versate sul conto corrente postale n. 17031014, intestato a: Associazione Agire Politicamente, indicando la causale.

Politicamente - Anno XII, numero 3 - Foglio informativo dell'associazione Agire Politicamente - sito: [www.cattolicedemocratici.it](http://www.cattolicedemocratici.it)  
Direzione: Lino Prenna e-mail: [prenna@unipg.it](mailto:prenna@unipg.it) - Segr. dell'Associaz.: Piero Moriconi e-mail: [plgmr@virgilio.it](mailto:plgmr@virgilio.it) - cell. 347 4401809

# Politicamente

Foglio informativo dell'associazione Agire Politicamente

Anno XII, Numero 3

luglio - settembre 2012

## Ritorni la politica

di Lino Prenna

Alla fine di settembre, il presidente del Consiglio, dopo aver detto più volte che, con la fine della legislatura, si sarebbe conclusa anche la sua avventura politica, ha dichiarato la propria disponibilità a rimanere, se il Paese ne avesse bisogno. Qualche giorno dopo, Monti si è corretto, dicendo che, con le elezioni del prossimo anno, il governo passerà ad altre mani.

È bastato, per inchiodare l'intero dibattito politico sul Monti-bis e riaprire le manovre, del resto mai interrotte, di quanti progettano la continuità dell'attuale governo.

Al Monti-bis è arrivata anche la benedizione della Cei, la quale, dopo aver scaricato Berlusconi e forse contribuito al passo indietro del Cavaliere, coltiva, comunque, il progetto di un centro-destra, guidato dal "cattolicissimo" Monti (che in 10 mesi è andato ben 7 volte dal Papa), e all'interno del quale dovrebbe confluire quel che resta del velleitario "movimento di Todi".

Che dire? Già più volte e, ultimamente, nella nostra assemblea annuale e nei seminari estivi, abbiamo espresso le nostre crescenti preoccupazioni per il modello neo-liberista, che ispira le politiche di rigore a senso unico del gover-

no. Perciò, siamo convinti che, rispetto a questa linea, sia necessaria una netta discontinuità, con un'azione riformatrice che assicuri protezione sociale, soprattutto ai più deboli, affronti l'emergenza occupazionale, curi la redistribuzione dei beni, facendo dell'uguaglianza l'opportunità per tutti di esercizio dei diritti e delle libertà.

La crisi che attanaglia il nostro Paese, come tutte le società europee, non è solo economica, ma culturale e sociale: potremo uscirne, adottando un nuovo modello di sviluppo, che riconosca il primato della politica e ricentri sul bene comune, che è l'altro nome della giustizia sociale, l'asse regolativo delle nostre democrazie in affanno.

Questa impresa è responsabilità della politica, che deve uscire dalla sudditanza economica e guidare il passaggio alla "normalità", cioè all'ordinaria e ordinata articolazione del sistema democratico.

Ma, quale politica? Quella virtuosa, capace di prossimità e di speranza, impegnata a rigenerarsi per rigenerare il Paese. Così la sognano e la descrivono i giovani che hanno partecipato al nostro seminario di formazione, in un documento che pubblichiamo nelle pagine seguenti.

## **Riconciliati con la politica Dalla diffidenza alla responsabilità**

«Da poco interessato al mondo politico (anche se tante cose le seguo nell'entroterra di Latina), ero partito scettico. Ma sono rimasto molto colpito, soprattutto perché ho capito di poter avere molta voce in capitolo nel mio Paese e addirittura in Europa. Il mio approccio era molto "pratico" ma mi sono reso conto di dover partire da un punto ideale ben preciso. Forse prima ero come una pecora. Mi associavo alla lamentela comune, alla voce popolare. Ora ho più consapevolezza di poter dare il mio contributo, con mezzi nuovi che non sapevo esistessero. Mi aspetto adesso di fare di più, di farmi coinvolgere da elementi politici che vedevo sempre così distanti da me e dal mio mondo, ma che ora vedo più tangibili, da toccare con mano».

Questa testimonianza di uno dei partecipanti al seminario "Educare la democrazia", promosso dall'associazione "Agire politicamente" in collaborazione con "nuovi}italiani" e il comune di Massa Martana, ben rappresenta il percorso sviluppato dai giovani che si sono confrontati con il mondo della politica.

Il seminario, ospitato dalla Fraternità francescana del convento "S. Maria della Pace" di Massa Martana, ha infatti coinvolto un gruppo composto da giovani con esperienze e vissuti differenti, accomunati dal desiderio di "educarsi alla democrazia", attraverso un confronto sulla percezione della politica, spesso distante dagli interessi dei cittadini, incapace di rispondere ai bisogni e alle attese del Paese reale, gelosa dei suoi privilegi di casta.

### **1. Oltre i pregiudizi: prossimità della politica**

Proprio per questo ci siamo approcciati al seminario con non pochi stereotipi e pregiudizi, come è emerso durante l'esperienza di *brainstorming*. Inizialmente, abbiamo rilevato delle costanti terminologiche legate alla politica, piuttosto negative, come "pericolosa, corrotta, lontana" e altri termini come "distacco, scetticismo, scandalo, corruzione, ipocrisia"; da ciò è scaturito l'interesse a capire le ragioni di tale diffusa percezione, unito alla consapevolezza di quanto fosse necessario porvi rimedio.

È inoltre emerso come nessuno di noi considerasse la politica come strumento, come possibilità a nostra disposizione per contribuire alla costruzione del nostro futuro.

Partendo da queste posizioni, ci siamo aperti ad una "riconciliazione" con l'idea di politica, attraverso incontri, discussioni e confronti alimentati da un dialogo partecipato, in seno ad un'esperienza di creazione e scoperta di sé tramite l'altro, per arrivare ad una visione della politica che si fa prossimo, che rileva i bisogni, che accoglie, tendendo alla perfezione nella misura maggiore possibile.

Il nostro percorso è stato guidato da Alessia Bartolini, Maria Pia Bruscolotti, Alessandro Cortesi, Maria Grazia Riccardini, Giovanni Rizzoni, Lino Prenna, Marina Sereni.

Per soddisfare questa voglia di riconciliazione, siamo stati invitati a riflettere sulla politica non solo legata alle vicende odierne, ma a riprendere l'autenticità di questo termine. In questo modo sono emerse parole positive e di speranza quali: impegno, onestà, bene comune, ecc...

Da ciò abbiamo individuato sei ambiti di analisi: istituzioni, rischi, complessità, strumenti, dimensione etica, finalità, nei quali poter verificare le attuali pratiche della politica. Così siamo tornati a definire cosa sia la politica e nel contempo a reperire le condizioni per riscattarla da una concezione negativa che investe la sua stessa essenza. Come motivo portante è emersa la concezione di una politica che si configura non solo come rapporto tra cittadini elettori di una rappresentanza e lo Stato, quanto più un agire deontologico, che persegue la finalità del bene comune. Ha dunque senso occuparsi della politica, che diviene sintesi di teoria e pratica, espressione di una mentalità e di un agire progettuali.

Per comprendere meglio la complessità dell'agire politico ci siamo calati in un gioco di ruoli, con il compito di delineare, "da politici", le nostre priorità rispetto ad un elenco di interventi da mettere in atto, come risposta ai bisogni dei cittadini.

Apparentemente sembrava un gruppo omogeneo; in realtà è emerso che le priorità sono state molto differenti e concretamente abbiamo sperimentato la complessità del ruolo politico.

### **2. Decalogo del buon politico: servire il bene comune**

Infine abbiamo stilato il decalogo del buon politico: il suo lavoro deve avere alla base una *vocazione*, un interesse che ha coltivato e perseguito nel corso della sua vita; deve inoltre essere *competente* in materia, *onesto* e *coerente* con i propri principi e ideali, nonché *esempio* per i cittadini. Con loro deve mantenere sempre un *contatto*, un *dialogo* costante, indispensabile per conoscere i bisogni di ciascuno. Nel suo lavoro e nelle sue azioni deve seguire una *logica progettuale*, competenza da cui non può prescindere, dovendo agire con forte realismo, guardando cioè con occhio critico la realtà che lo circonda, lasciandosi sempre guidare dalla ricerca di soluzioni innovative. Il buon politico non opera mai da solo, deve sempre svolgere un'*azione mediatrice* tra le diverse realtà che lo circondano, esercitando sempre un forte carisma e continuando ad agire per il bene comune, sapendo gestire il potere, a beneficio degli interessi della collettività e non per tornaconto individuale e del suo partito.

Queste qualità sono tornate più volte negli interventi delle varie personalità politiche che abbiamo incontrato durante il seminario e che hanno stimolato punti di riflessione e approfondimento. Il filo rosso che ha unito il nostro percorso è stato, da una parte riscoprire l'essenza della politica come scienza, riprendendo Rosmini che la inseriva tra le scienze deontologiche, e dall'altra sviluppare una riflessione sullo statuto di laicità che la regola, nonché sull'importanza della democrazia, intesa come processo di sviluppo, frutto dell'intreccio virtuoso tra libertà e uguaglianza.

"La politica è l'arte di costruire la città": abbiamo potuto constatare questo confrontandoci con studiosi, esperti ed amministratori e abbiamo compreso che un buon amministratore, un "operatore di giustizia", è colui che passeggia per i vicoli della città e che ascolta i suoi cittadini. Inoltre, la figura del sindaco deve essere "familiare" alla vita dei cittadini, dei quali condivide territorio, cultura, ideali. Ci siamo anche convinti che l'amministrazione locale è una scuola fondamentale, dalla quale dovrebbero partire tutti i politici che ambiscono a ricoprire incarichi nazionali.

continua a pag. 4